

→ **Gli exit poll** segnalano un calo di quasi 16 punti, Russia Unita perde la maggioranza assoluta

→ **Brogli** Per i comunisti è «peggio che in Egitto». Il presidente: «Il voto riflette l'umore del Paese»

Batosta elettorale per il partito di Putin «Ma restiamo leader»

Frana il partito di Putin alle elezioni politiche: per gli exit poll si ferma tra il 46 e il 48,5%. I comunisti quasi al raddoppio, crescono i nazionalisti. Segnalati brogli e irregolarità. Zjuganov annuncia manifestazioni.

MARINA MASTROLUCA

Ha vinto e ha perso fragorosamente. Più di quanto avevano pronosticato i sondaggi prelettorali. Per gli exit poll dell'autorevole istituto Vitsiom, Russia Unita esce dalle urne con il 48,5% dei voti, rispetto al 64,3 di quattro anni fa - al 46 se-

condo l'istituto Fom. Perderebbe non solo la maggioranza costituzionale, come temeva, ma anche quella assoluta, alla Duma dovrà inaugurare una stagione di alleanze. Un'emorragia preannunciata dai fischi allo stadio contro Putin, dal mormorio dei blog e dei forum online, zittiti bruscamente nell'ultimo scorcio di campagna elettorale, forse un po' troppo tardi. A raccogliere il malcontento i comunisti dell'eterno Zjuganov che potrebbero raddoppiare la loro presenza alla Camera bassa del parlamento, passando dall'11,5 per cento del 2007 al 19,8. In crescita anche i «liberaldemocratici» dell'ultranazionalista Zhirinovskiy (all'11,4% dal 9,5), un salto in avanti di cinque punti anche per Russia Giusta, ex partito putiniano oggi al 12,8%. Restano fuori dalla Duma, lontani dalla soglia del 7% come già in precedenza, il liberale Iabloko /4,7), Giusta Causa (1,1%) e Patrioti della Russia (0,9).

«Gli elettori hanno consentito al partito Russia Unita di mantenere la posizione di leader nel Paese», ha detto Putin, mentre Medvedev notava che il voto «riflette l'umore del Paese». Ma è solo una parte di verità. È accaduto quello che auspicava il popolare blogger Aleksei Naval-

ny, che dal web per settimane ha invitato a votare per chiunque, ma non per i putiniani. Potrebbe essere l'inizio di uno smottamento in un sistema politico immobile da 12 anni, da quando Putin prese in mano un Paese alla deriva in mano agli oligarchi, per passarlo ad altre oligarchie controllate dal Cremlino. Sempre che i risultati ufficiali non risultino troppo difformi dagli exit poll.

Il leader comunista Zjuganov ha invitato i suoi a tenere la guardia alta, confermando manifestazioni per oggi e domani per vigilare sull'esito reale del voto. «Le infrazioni hanno avuto un carattere massiccio e sistematico. Peggio che in Egitto», denuncia. In piazza a Mosca e San Pietroburgo la polizia ha arrestato 170 persone, a manifestazioni di diversi gruppi extraparlamentari: nella città di Putin invocavano l'articolo 31, il diritto di assemblea previsto dalla Costituzione. Segnalazioni di irregolarità si sono inquisite per tutta la giornata, nonostante il black out informatico che ha colpito i siti dell'ong anti-brogli Golos - già bersagliata nei giorni scorsi da misure di intimidazione. Bloccato anche il sito di Radio Echo di Mosca, il portale Slon.ru e Gazeta.ru. «Un tentativo

Foto di Anatoly Maltsev/Ansa Epa



Proteste Incidenti ad una manifestazione dell'opposizione a San Pietroburgo: 70 i fermati